



IL PRESIDENTE DEGLI AGENTI MARITTIMI CAMPANI

«La Zes attirerà quelle eccellenze dell'Italia che oggi sono all'estero»

Sorrentini: «Questo è un momento storico, perché lo Stato lascia la prassi degli investimenti a pioggia per farsi soggetto attivo della promozione economica»

STEFANO SORRENTINI, alla guida di Assoagenti Campania, riconfermato al suo secondo mandato vive i nuovi cambiamenti del mondo portuale e dello shipping traghettando con successo la categoria verso la revisione della propria legge professionale e verso una sempre maggiore condivisione e cooperazione con le altre categorie. Un modo nuovo e moderno di guardare al futuro.

Quali le novità per l'associazione nel prossimo futuro? E quale, all'indomani della sua riconferma, la programmazione a breve e a lungo termine?

«In effetti devo rilevare che in questi due anni, l'attività dell'Assoagenti Campania è stata caratterizzata da un forte spirito di gruppo e di condivisione. Con l'apporto dei consiglieri che mi hanno affiancato contribuendo in maniera determinante alla crescita dell'associazione, è stato possibile affrontare le tematiche associative secondo i principi che hanno ispirato questa gestione - ovvero equilibrio e imparzialità - e raggiungere il primo obiettivo che avevamo fissato all'atto dell'insediamento: rendere Assoagenti sempre più autorevole, autonoma e capace di presentare le istanze della categoria all'attenzione degli operatori e delle autorità. Del resto siamo anche l'associazione con più storicità nel settore: infatti, va ricordato che proprio a dicembre celebreremo i 70 anni di attività e che tra i nostri iscritti ci sono società e marchi che risalgono all'Ottocento. Questo dimostra non solo grande conoscenza del mercato, ma grande attenzione e preparazione che ci ha permesso di rispondere positivamente alle trasformazioni del settore marittimo. Quanto alle criticità superate, un cenno va fatto alla governance portuale, senza tralasciare alcuni dati positivi che caratterizzano il quadro di insieme portuale e la nostra categoria: abbiamo ragionato in modo approfondito sul ruolo che avrebbe avuto la categoria dei raccomandati marittimi all'interno del nuovo sistema portuale e degli impatti derivanti da tali cambiamenti. A quasi due anni dalla riforma, il giudizio, almeno per quanto riguarda il caso Napoli, è a mio avviso positivo. Con questo spirito e con il conforto derivante dagli obiettivi conseguiti, ci prestiamo a pianificare la programmazione dei prossimi due anni che ci vedrà impegnati a proseguire il percorso intrapreso per tutelare e rappresentare al meglio la categoria, e ad affrontare nuove sfide: prima fra tutte la revisione della nostra legge professionale».

Ora l'argomento del momento, le zone economiche speciali: quali vantaggi possono rappresentare per il porto di Napoli?



«Ritengo che la Zes rappresenti un'opportunità straordinaria per la comunità locale e per il porto di Napoli, rivolta in modo particolare a tutte quelle aziende che hanno deciso di crescere, o per incentivare e accelerare questa scelta. A mio parere siamo di fronte a un'opportunità unica, il cui valore è dimostrato dall'esperienza dei paesi nei quali le Zes sono già attive e dai risultati prodotti: in Italia infatti lo strumento Zes è ancora poco conosciuto, mentre altri in Paesi come il Marocco e la Polonia ha generato un notevole impatto economico positivo. Zes significa promozione e rafforzamento delle attività produttive, specializzazione territoriale e collegamento economico-funzionale con i porti per la durata dell'iniziativa, non inferiore a sette anni e non superiore a 14, sono proposti incentivi come credito di imposta, riduzione e/o abbattimento dell'Irap, semplificazione burocratica e accesso al credito facilitato. Il piano di sviluppo strategico ha individuato, in Campania, un'area molto ampia, circa 5.100 ettari. In questo contesto, l'attività dell'Autorità di sistema portuale si sta rivelando molto efficiente. Sono convinto che questa iniziativa rappresenti una vera e propria svolta non solo per l'attività portuale ma per tutto l'indotto che andrà a generare, in quanto la logica che presuppone l'istituzione delle Zes va individuata, a mio modo di vedere, in una sola espressione: attrazione

degli investimenti. Infatti, a differenza delle politiche di sostegno generalmente utilizzate negli ultimi anni, lo Stato, in questo caso, non opererà più con incentivi a pioggia o con interventi diretti nell'economia, ma con un vero e proprio cambio di visione, stavolta l'impresa trasforma il proprio ruolo, passando da oggetto di incentivo o intervento o finanziamento, a soggetto attivo. Si tratterà poi di ripensare alcuni processi produttivi ormai obsoleti e cambiare il modo tradizionale di produrre: l'apertura a nuovi mercati, l'orientamento all'esportazione, l'acquisizione di segmenti del processo logistico mediante l'abbandono del "franco fabbrica", tanto per citare alcuni temi, potrebbero rivelarsi nel lungo periodo delle scelte vincenti. Si delinea infine un'altra prospettiva non trascurabile: l'opportunità data dalla Zes di attrarre lavoro ad alto contenuto intellettuale: come è noto, in moltissimi casi il successo delle zone economiche speciali è stato determinato dalla possibilità di insediamento in contesti economici caratterizzati da offerta di manodopera a basso costo. Nel nostro caso, invece, oltre ai benefici appena elencati, si creerebbero i presupposti per mettere a disposizione delle imprese il valore aggiunto del capitale umano italiano di alta gamma, che spesso trova sbocco esclusivamente all'estero. Si otterrebbe quindi un vantaggio aggiunto legato al recupero di tale risorsa (e del relativo costo di formazione), di cui spesso beneficiano i Paesi terzi. Un progetto quindi di assoluto rilievo; tuttavia, data la complessa architettura normativa della Zes, auspico che tra i primi provvedimenti venga realizzata la semplificazione degli atti burocratici; solo in questo modo si potrà costituire il presupposto concreto per la realizzazione di un'iniziativa così determinante per il futuro del nostro porto e del nostro territorio».

In questo contesto, l'attività dell'Autorità di sistema portuale di Napoli-Salerno si sta rivelando molto efficiente



Infine i numeri. Si è registrato un calo delle crociere lo scorso anno. Come agenti marittimi che dati registrate per il prossimo anno?

«I dati diffusi recentemente, sui volumi di traffico del primo semestre 2018 sono confortanti: parlano di una crescita del settore container, con un incremento del 5,3% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e un volume complessivo di circa 500 mila teus movimentati tra Napoli e Salerno; allo stesso modo, si registra un significativo aumento del traffico nel settore delle rinfuse liquide, che evidenziano un più 5,26% e una crescita delle rin-

fuse liquide nel porto di Salerno con incrementi che sfiorano il 45%. Consistente la ripresa del traffico crocieristico con un aumento del 17,8% nel primo semestre del 2018 rispetto all'analogo periodo del 2017 e una previsione di ulteriore miglioramento per il 2019. Molto interessante infine è la cospicua ripresa del traffico da dipartimento con notevoli ricadute in termini di benefici e indotto per il territorio campano. I segnali che derivano dall'andamento di mercato confermano che il nostro sistema portuale comincia ad acquisire i risultati delle azioni congiunte e delle sinergie tra operatori e Autorità. Dopo anni di immobilismo e precarietà, si conferma la tendenza positiva avviata nel 2016 e che ci proietta oggi, a soli due anni dall'avvio della riforma delle Autorità portuali, in una dimensione nella quale Napoli rappresenta un modello di buon governo e di applicazione corretta della nuova normativa. Condizione che come è stato sottolineato più volte, non si riscontra ancora in tutti i sistemi portuali italiani. Tuttavia, c'è ancora molto da lavorare e sono numerosi gli aspetti da migliorare: efficienza e produttività degli operatori, uniformità delle tariffe, verifica delle concessioni, armonizzazione dei canoni, investimenti pubblici e privati, sono solo alcuni dei temi sui quali sarà concentrata l'attenzione degli operatori e delle autorità nell'immediato futuro».

LA PROPOSTA DI STICCO



«Servirebbe una banchina libera, senza concessionari»

QUALI SONO oggi i settori più promettenti per i porti di Napoli e Salerno?

«Si tratta di due scali multifunzionali con caratteristiche che si integrano, con tutti i servizi portuali - risponde Antonio Sticco, presidente della società di spedizioni Sticco Sped. - Gli elementi di distinzione sono spazi e capacità operativa. Il valore aggiunto di Napoli sta nelle crociere, nel traffico per le isole, nello sviluppo turistico sia estero che di richiamo nazionale. Salerno invece è un porto focalizzato sul cabotaggio europeo lo sviluppo delle Autostrade del mare».

Quali invece i punti di criticità?

«A Napoli sono sempre gli stessi... servono gli escavi perché le navi non abbiano problemi di pescaggio; servono più spazi perché la merce non abbia problemi a scaricare. Serve lo sviluppo dell'intermodalità, l'organizzazione dei servizi statali necessari all'importazione ed esportazione delle merci. Servirebbe inoltre una banchina libera, che non ricadesse nelle aree dei concessionari. Il problema di Salerno invece che ha gli spazi a tappo:

gli imprenditori portuali qui fanno miracoli, con l'impegnabile collaborazione dei lavoratori. Siamo veramente al "di più non si può fare". A questo si aggiunge una storica difficoltà nei trasporti, per le carenze delle vie camionabili per l'entrata e l'uscita dal porto. **Il progetto della Zona economica speciale che tipo di prospettive può dare allo scalo?**

«Zes è una parola magica, e riguarda principalmente gli imprenditori industriali e commerciali. Un tessuto oggi complessivamente piuttosto ridotto, che permette l'approvvigionamento della aerea metropolitana. Bisogna aspettare i decreti attuativi per conoscere quali benefici si offrono per attirare, oltre quelli italiani, anche gli imprenditori esteri».

Che voto darebbe ai processi di digitalizzazione nel porto?

«Siamo ancora lontani da voti alti: per adesso basta la sufficienza».

Quale invece la sua opinione sui collegamenti ferroviari?

«È difficile dire sempre lo stesso: quali collegamenti? quale servizio ferroviario efficiente? Stiamo aspettando che ci arrivino, e che si sviluppino».